

MALCOMUNE. In fermento pattisti, federalisti, Cdu, leghisti in crisi



In cerca di un centro L'effetto Di Pietro in consiglio

LAURA MATTEUCCI

Consiglieri in cerca d'autore. All'unica condizione che sia di centro-moderato-liberista, equidistante dagli «opposti estremismi». Delle «grandi manovre» degli scontenti in Consiglio comunale, più o meno sotterranee, si parla già da tempo; e adesso la decisione di Antonio Di Pietro di fondare un movimento autonomo sembra aver dato lo scollone necessario a modificare gli equilibri di Palazzo. I carbonari di turno - protagonisti di innumerevoli incontri finora rimasti *top-secret* - non sono solo i senza tetto ex pattisti Giancarlo Giambelli e Giovanni Testori, o i cinque Federalisti ex leghisti guidati da Matteo Montanari (il cui destino sembra peraltro segnato da un'adesione imminente a Forza Italia). Di recente, l'inquietudine si è impadronita anche dei tre del Cdu, Aldo Brandirali in testa, di Franco Fiorentini, uscito da poco dalla Lega, e di alcuni consiglieri suoi ex colleghi di gruppo che ne

starebbero per seguire le orme: Pierangelo Necchi, Gianfranco Vistarini, Giorgio Secreto i primi, probabilmente non gli unici. Per non parlare dei soliti pierini Galeazzo Conti e Claudio Malberti, ex *lombard* pure loro. Tutti in cerca di un riferimento, che però non è detto sia lo stesso per tutti. A ruota libera: dal cilindro di Palazzo Marino i primi nomi che saltano fuori sono quelli di Lamberto Dini, Antonio Maccanico e - soprattutto - di Di Pietro, che non si sa ancora che farà ma ha già ammaliato (lui, e pure suo cognato Gabriele Cimadoro, appena eletto deputato nelle liste del Ccd proprio a Milano) quantomeno Vistarini, indicato da molti come il tessitore di una rete di adesioni, fuori e dentro il Palazzo, alle decisioni politiche dell'ex pm. Ma Brandirali già storce il naso: «Se Di Pietro è l'unica forza trainante non mi interessa - dice infatti il capogruppo del Cdu - può radunare so-

lo persone scontente, ma senza un progetto e una prospettiva comune. E poi, l'abilità politica dell'ex pm è tutta da verificare». «È vero comunque - prosegue - che io sono convinto della necessità di rimettere in discussione il centro, creando un nuovo movimento che possa fiatare sul collo della Lega. Di certo, l'interpretazione troppo personalistica della politica non è una strada da seguire». Se Brandirali ce l'ha con Berlusconi, a Fiorentini preme invece prendere le distanze in particolare da An: «Quello che stiamo cercando di creare è una sorta di federazione di centro, sia a livello comunale-milane, sia nazionale - dice l'ex leghista, nonché ex segretario particolare di Irene Pivetti - È necessario puntare in alto, avere una configurazione politica ben precisa. Io la vedo una forza di centro, liberista e federalista, che faccia riferimento ad un polo molto più moderato di quello attuale, che più di centro-destra è di destra e basta». Alleanza nazionale, insomma, peraltro già

uscita scornata dalle elezioni del '94, verrebbe emarginata a favore di un «centro più moderato che più centro non si può». Un progetto cui potrebbero aderire anche i federalisti, che però, nel frattempo, proseguono anche nel loro *tourbillon* di incontri con Forza Italia (a proposito, proprio oggi, nella sede di viale Isonzo, si terrà l'ennesimo) Montanari sostiene sia quella la sua strada, «anche se di definitivo non c'è ancora nulla - dice - e nonostante rimanga convinto che Forza Italia dovrebbe rafforzare il suo impegno per il federalismo». Che in queste sabbie mobili Formentini e la Lega - soprattutto con la fuoriuscita di altri consiglieri del gruppo - finiscano per affondare del tutto prima del tempo, nonostante il respiro di sollievo tirato dopo le elezioni? Sibilino, Fiorentini dichiara: «Non è detto...». E lascia intendere che il primo obiettivo dell'operazione centro non è certo quello di mandare tutti a casa e tornare a votare.

INTERVISTA. Marco Fumagalli ottimista: «Il Polo non è più maggioranza assoluta»

«L'Ulivo vincerà anche a Milano» Alla Lega: sfida sul governo

«Si può vincere anche a Milano». L'effetto Ulivo, secondo Marco Fumagalli, segretario provinciale pds, investirà anche la città: «Il Polo non ha più la maggioranza assoluta. Molto dipenderà anche dalle risposte di governo alla crisi di leadership di Milano». Sulla Lega: «Opposizione incalzante». Sui candidati sindaci: «Non spetta a me fare nomi, sarà la coalizione a formare programma, squadra e candidato. Ma non partiamo da zero».

re con la stessa logica anche alla città.

Ma questa città è in crisi oppure no?

Milano è incerta: è dentro una fase di transizione e si domanda quale sarà il suo futuro nazionale. C'è una crisi delle classi dirigenti tradizionali, e la città cerca uno sbocco, una prospettiva. È qui che si gioca, tutta intera, la partita per l'Ulivo: cioè dobbiamo riuscire a fare incontrare il meglio delle realtà sociali e culturali di questa città intorno a una grande idea di trasformazione e di rilancio.

Cominelli dice che l'Ulivo, e al suo interno il Pds, a Milano fa opinione ma non è radicato socialmente. Che ne pensi?

Che il problema di come ripensare il partito, fornirgli strumenti di collegamento con realtà sociali, organizzate o disperse, è reale. Sono assolutamente convinto di questo e ne ho avuta una verifica in campagna elettorale: c'è una realtà organizzata, un mondo che va dalle professioni all'associazionismo diffuso, con il quale occorre comunicare direttamente, costruire canali di confronto non episodici. Io credo che essere al governo del Paese per l'Ulivo voglia dire anche ascoltare una realtà decisiva come Milano e rispondere alle sue domande: interessi sociali, federalismo, rilancio della ricerca, innovazione. Il secondo livello riguarda il partito, e l'Ulivo nel suo insieme, che hanno firmato con queste elezioni un patto per lo sviluppo: mentre il Polo soffiava sullo scontro sociale, noi abbiamo riunito il commercio, il sindacato, l'Assolombarda, la piccola e media impresa, l'artigianato per discutere del futuro di Milano. E così che dobbiamo ragionare anche adesso, e qui la funzione dell'Ulivo. E non partiamo da zero. Vuol dire avere politiche, proposte, persone simbolo. Così si costruisce anche insediamento sociale.

A proposito di persone simbolo. Guido Rossi, Aldo Fumagalli, chi sarà il candidato sindaco dell'Ulivo?

Sono nomi ottimi. Ma il compito del segretario provinciale del Pds non è lanciare un nome. Sarà l'Ulivo come coalizione a fare una rosa di candidati, contattarli, mettere insieme una squadra. Bisogna farlo in fretta, però francamente non mi piace il totemismo né il totosindaco. Costruiamo un percorso serio: ascoltiamo, confrontiamoci. Ma con la serenità di chi sa che non si parte da zero.

ROBERTO CAROLLO

Fumagalli, l'Ulivo va al governo ma Milano resta in maggioranza a Berlusconi, e Formentini quasi certamente concluderà il suo mandato regolare a Palazzo Marino. Intanto nel centro-sinistra si è aperto il confronto su come battere il Polo alle comunali. Chi dice accordo con la Lega, chi competizione. Cosa dice il neodeputato Fumagalli?

Che tutto questo è interessante, ma lo preferisco partire da un'analisi dei dati di fatto. Primo dato: il Polo non ha più la maggioranza assoluta a Milano, anche se Forza Italia mantiene un forte consenso. Secondo il Pds cresce rispetto al '94 di quattro punti: è, tra le grandi città, insieme a Genova, l'incremento più alto, ed è costante da due anni a questa parte. Terzo: l'Ulivo ha una buona affermazione. Quarto la Lega, diversamente dal resto della Lombardia e del nord, a Milano non ha un grande risultato.

E cosa deduci da questi dati?

Che ci sono le condizioni per una vittoria dell'Ulivo anche a Milano, come dimostrano i dieci punti sottratti al Polo e i nove parlamentari eletti in provincia. Insomma, vedo grandi potenzialità.

Dunque nei confronti di Formentini non cambia niente?

Io ritengo che i risultati elettorali ci confermino nel giudizio: la Giunta Formentini non ha governato bene Milano.

Si è esaurita la sua spinta propulsiva?

Esatto. La Lega cresce ovunque ma a Milano tiene faticosamente. È un dato di cui tener conto. Ma c'è un'altra questione che non si può eludere: ed è che il futuro della Giunta non è in mano al Pds. Sul bilancio noi abbiamo espresso voto contrario e tuttavia il bilancio è passato. Al di là della propaganda di alcune forze, Formentini ha ancora la forza in Consiglio per andare avanti.

Infatti nessuno o quasi parla più di elezioni anticipate. La discus-



Marco Fumagalli

sione è sulla prospettiva. Lanciare, come Ulivo, un ponte a Formentini in vista del '97, o contrapporsi? Insomma, come ci si prepara alla campagna sul sindaco?

Incassando la Giunta, perché questo è il compito di una forza di opposizione (e l'Ulivo a Palazzo Marino è all'opposizione), e dimostrando, dall'opposizione, capacità di governo. Il che naturalmente implica anche la capacità di dare risposte alla domanda che il voto leghista esprime: sburocrazzazione, federalismo, Stato più amico. Sono temi che abbiamo dimostrato di prendere molto sul serio, facendo un pezzo di strada importante in questa direzione. Non a caso abbiamo vinto in molti comuni e alla Provincia convincendo la maggioranza dell'elettorato della Lega. Oggi partiamo da condizioni migliori. Si tratta di guarda-

Rinviato il voto sulla privatizzazione dell'Aem

Tenconi rischia il posto per un semaforo impazzito

Il voto definitivo sulla privatizzazione dell'Aem è rinviato a lunedì prossimo. Intanto però, con l'approvazione di una serie di emendamenti presentati da Valter Molinaro del Pds nella seduta del consiglio di ieri sera si è eliminato dalle convenzioni con il Comune il diritto esclusivo per l'Aem all'uso del sottosuolo, suolo e soprassuolo della città. Diritto che, con la possibilità in esclusiva per l'azienda di aprire buche e trincee per la posa di cavi in fibra ottica, avrebbe potuto attribuire all'Aem privatizzata un ruolo strategico nel cablaggio di Milano. Al contrario, è il Comune che si riserva la possibilità di utilizzare i cunicoli realizzati dall'Aem per «altri servizi non concorrenziali con la distribuzione energetica», vale a dire proprio il cablaggio.

Per tutta la prima parte della seduta ha invece tenuto banco il caso di Ettore Tenconi, consigliere e

vice capogruppo leghista a rischio di decadenza a causa di una causa civile da lui intentata contro il Comune per il risarcimento di un milione e mezzo di danni per un incidente automobilistico in cui era rimasta coinvolta la figlia, ad un incrocio in cui i due semafori segnavano entrambi il verde. Alla fine è stata approvata una delibera in cui si contesta a Tenconi «la sopravvenuta condizione di incompatibilità». Dopo lunghe discussioni, infatti, anche gli esponenti della Lega che si erano opposti con questioni di principio, hanno dovuto ammettere che la delibera era un atto dovuto, in applicazione della legge che sancisce l'ineleggibilità di chi abbia cause pendenti con il Comune. Dopo di che il consigliere avrà 10 giorni di tempo per formulare osservazioni o eliminare le cause dell'ineleggibilità, vale a dire ritira-

re la denuncia. Viene dato intanto per certa, per i prossimi giorni, l'investitura da parte del sindaco di Andrea Lucchini, leghista doc e attuale presidente del Consiglio di Zona 2, quale assessore al decentramento dopo le tempestose dimissioni di Furio Patri. La conferma, da parte degli ambienti più vicini al sindaco Formentini, delle voci che circolano già da molti giorni, serve anche a smentire quanto affermato ieri dal federalista Romano Matè, secondo il quale sulla poltrona di assessore starebbe invece per sedere un ex parlamentare «tombato» alle elezioni del 21 aprile. «Se così fosse - ha aggiunto Matè - risulterebbe che per la Lega conta più avere amici fidatissimi nei posti che contano, piuttosto che persone capaci, ma poco vicine ai vertici».

Primo Maggio con l'Imperial

alla CHIUSUKA ai 500 LITRI



Franca Rame ieri all'Imperial

Primo maggio in piazza per l'unità del mondo del lavoro, la difesa dello stato sociale, la sicurezza nei luoghi di lavoro, per l'occupazione, e per un'Europa dei diritti sociali contro ogni forma di razzismo e di intolleranza. È l'appello con cui Cgil, Cisl e Uil chiamano tutti i lavoratori, le lavoratrici, i pensionati e i disoccupati a partecipare alla manifestazione di domani mattina in piazza del Duomo. Il concentramento è previsto alle ore 9,30 ai bastioni di Porta Venezia, da cui partirà il corteo per raggiungere piazza del Duomo. Qui prenderà la parola Ciro Sorvino leader della Rsu dell'Imperial, la fabbrica di televisori di Baranzate di Bollate che chiude e licenzia tutti i 500 dipendenti, per la maggioranza donne, e dove ieri si è svolta una giornata di solidarietà conclusa da uno spettacolo con Franca Rame. Subito dopo interverranno Maria Grazia Fabrizio e Amedeo Giuliani, segretari generali di Cisl e Uil milanesi, e Angelo Airol di della segreteria nazionale Cgil.

La Festa del Lavoro verrà celebrata dalla Lega Nord in modo in-

solito e, ovviamente, «nordista»: il Sal, sindacato che si riconosce nel «Caroccio», ha infatti organizzato una «Batelada», gita in battello sul lago di Como cui prenderanno parte anche Umberto Bossi e tutti i parlamentari neo-eletti. Scopo della Batelada «avviare la svolta tesa alla costruzione di un forte sindacato indipendentista in difesa degli interessi e delle esigenze dei lavoratori della Padana».

I lavoratori cristiani, e in particolare i giovani, avranno due occasioni di incontro con il cardinale Martini: questa sera (ore 20,30) nella chiesa di S.Barbara per la 14ª edizione della «Veglia dei lavoratori» e domani pomeriggio (ore 15,30) al Centro Vismara di via dei Missaglia 117. Qui il cardinale si incontrerà «per la prima volta - fa sapere la Curia - con centinaia di lavoratori 15-24enni della Diocesi».

Infine, domani mattina alle ore 11 nell'auditorium dell'Assolombarda in via Pantano 9, il prefetto Roberto Sorge consegnerà la «Stella al merito del lavoro» ai 145 nuovi Maestri del lavoro lombardi.

□/R.D